

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Dicembre 2023
Comunità



LETTERA DEL PARROCO

NATALE: PACE MAI PIÙ LA GUERRA

2

La festa di Natale, con il suo simbolo più significativo – il presepe – è capace di parlare a tutti, anche ai non credenti. Il Natale che si avvicina è il “mistero della pace” (san Leone Magno). La tenerezza di Dio che si manifesta in un bambino parla di una fede disarmata, una fede che non esclude, non condanna, non aggredisce, non alza muri. L’annuncio che l’Angelo fa ai pastori, invitandoli ad andare dal bambino, parla di pace: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14).

Eppure, in questi ultimi tempi abbiamo sentito risuonare assordanti rumori di guerra, in tante parti del mondo. Ultimamente anche in Medio Oriente. Ma non sono da dimenticare i tanti scontri bellici in atto nel mondo. Giorno dopo giorno i mass-media ci offrono immagini di bombardamenti, di vittime, di gente costretta a lasciare le case, di violazioni del diritto umanitario internazionale, di crimini di guerra.

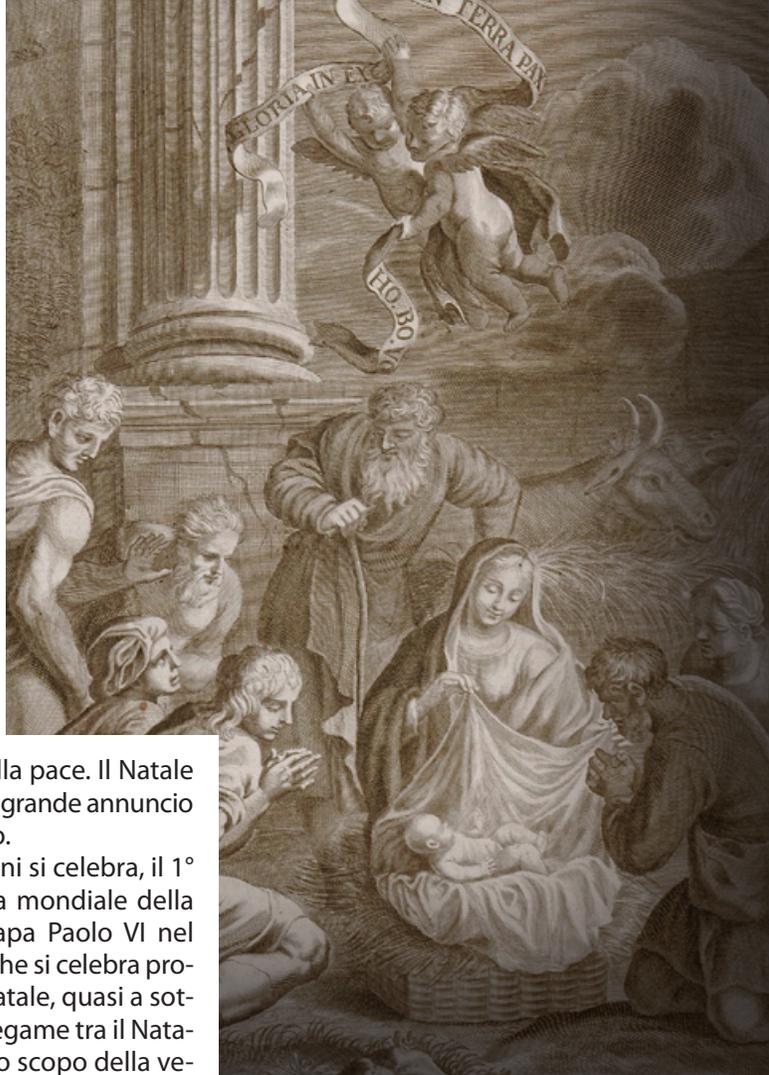
Il dono che il Bambino nato a Betlemme ha offerto a tutta l’umanità purtroppo non è accolto. Il fragore delle armi è sempre troppo forte e non lascia

spazio all’amore e alla pace. Il Natale ormai alle porte è un grande annuncio di pace per il mondo.

Non a caso da 57 anni si celebra, il 1° gennaio, la Giornata mondiale della pace, istituita da Papa Paolo VI nel 1967. Una giornata che si celebra proprio nel Tempo di Natale, quasi a sottolineare lo stretto legame tra il Natale e la pace. Infatti, lo scopo della venuta di Cristo nel mondo è quello di riconciliare terra e cielo, l’uomo con Dio.

Nel mondo c’è tanta richiesta e desiderio di pace. È un segnale incoraggiante vedere che anche appartenenti a popoli in guerra tra loro si uniscono per chiedere la pace.

Non possiamo trascurare quanto, della guerra, afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II. Nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, la *Gaudium et Spes*, esso tratta della promozione della “vera pace” e dei mezzi necessari per il suo raggiungimento. La convinzione di fondo da cui parte il Concilio è che “gli squilibri di cui soffre il mondo contem-



poraneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell’uomo”, il quale “soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società” (n. 10).

Questo “profondo squilibrio” è originato dal primo peccato dell’uomo, che è essenzialmente una disobbedienza a Dio e una mancanza di fiducia nella sua bontà, con la conseguenza della perdita dell’amicizia con il Creatore e della rottura dell’armonia con se stesso, con il prossimo e con la natura. Allora, bisogna guarire il cuore dell’uomo, superando lo squilibrio e la divisione di cui

soffre, per mettere le premesse di una vera pace nel mondo! Il Figlio di Dio si è fatto uomo proprio per sanare questa miserevole condizione in cui si trova l’essere umano. Il Concilio, dopo aver messo in luce che la pace è dono di Gesù Cristo, aggiunge che essa esige anche la collaborazione dell’uomo, re-dento e riconciliato.

C’è quindi urgente bisogno di persone che testimonino, con la loro vita prima che con i mezzi, la fede in Colui che “è la nostra pace” (Ef. 2,14). Tutti siamo chiamati in causa, non solo i governanti e i responsabili delle sorti dei popoli. Se non si annuncia il “vangelo della pace” (At 10,36), la legge della giungla rischia di prevalere, la prepotenza si fa più forte, chi urla di più arriva a sottomettere i più deboli.

A Gesù che nasce possiamo domandare tanti doni: la gioia, il perdono dei peccati, l’amore, una casa, un lavoro, il benessere per la famiglia, la salute... Ma possiamo chiedere un dono che li comprende tutti: *il dono della pace*.

Non unicamente la pace definibile “grande”, cioè quella internazionale che riguarda i rapporti tra i popoli e le nazioni, senz’altro importante ma che, il più delle volte, non può essere stipulata da noi. Ma la pace “semplice” e “piccola”, quella dei nostri incontri personali e delle nostre relazioni, quella pace che si chiama fraternità, concordia, perdono, amabilità, tenerezza, gentilezza...

Che sia per tutti un Natale di pace.

Buon Natale!

don Pietro

3

■ Domenica 24 Dicembre 2023 Vigilia di Natale

- ore 08.30 – 10.00 – 11.30 S. Fedele
- ore 10.30 – S. Eusebio
- ore 11.30 – Gesù

Nel pomeriggio:

- ore 17.30 – Gesù e S. Cecilia
- ore 18.00 – S. Fedele

■ Lunedì 25 Dicembre Santo Natale

- ore 08.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00 S. Fedele
- ore 10.30 – S. Eusebio
- ore 11.30 – 17.30 Gesù

La Santa Messa della Notte di Natale è celebrata alle ore 23.00 in san Fedele, preceduta dalla "Veglia" con inizio alle ore 22.15

■ Martedì 26 Dicembre Festa di S. Stefano

- ore 10.00 – 18.00 – S. Fedele
 - ore 10.30 – S. Eusebio
- Ore 16 in san Fedele: Concerto d'organo

■ Domenica 31 Dicembre

- ore 08.30 – 10.00 – 11.30 S. Fedele
- ore 10.30 – S. Eusebio
- ore 11.30 – Gesù

Nel pomeriggio SS. Messe:

- ore 17.30 Gesù
- ore 18.00 S. Fedele con il canto del "Te Deum"

■ Lunedì 1 gennaio 2024 - Maternità di Maria

Giornata Mondiale per la Pace

- ore 08.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00 – S. Fedele
- ore 10.30 – S. Eusebio
- ore 11.30 – 17.30 – Gesù

■ Venerdì 5 gennaio Vigilia dell' Epifania

- ore 17.30 – Gesù, S. Eusebio e S. Cecilia
- ore 18.00 – S. Fedele

■ Sabato 6 gennaio Solennità dell' Epifania

- ore 08.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00 – S. Fedele
- ore 10.30 – S. Eusebio
- ore 11.30 – 17.30 – Gesù

LE SANTE MESSE DURANTE LE FESTE



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perle di pace

11 ottobre – Udienda generale

"Liberate gli ostaggi, il Medio Oriente non ha bisogno di guerra ma di pace!"

16 ottobre – Angelus

"Non si versi altro sangue innocente né in Terra santa né in Ucraina o in altre parti del mondo. Liberate gli ostaggi"

18 ottobre

"La guerra cancella il futuro! Il pensiero va in Israele e Palestina, esorto i credenti a pregare per la pace, ma non a parole, indico una Giornata di preghiera e digiuno per la pace, evitare una catastrofe umanitaria a Gaza e il possibile allargamento del conflitto"

3 novembre

"Le guerre sono sempre una sconfitta!"

8 novembre – Udienda generale

Serve un riconoscimento della Palestina, ma deve essere fatto fissando tempi certi. "Pensiamo e preghiamo per i popoli che soffrono la guerra; non dimentichiamo la martoriata Ucraina e pensiamo al popolo palestinese e israeliano: che il Signore ci porti a una pace giusta: Si soffre tanto: soffrono i bambini, soffrono gli ammalati, i vecchi e muoiono tanti giovani. La guerra sempre è una sconfitta: non dimentichiamolo, sempre una sconfitta!"

6 novembre

Udienda per i bambini

"Voi messaggeri di pace; è una crudeltà la guerra che vi uccide! La loro è un'età meravigliosa, un'età da cui si può e si deve imparare soprattutto essere messaggeri di pace. I bambini ci ricordano come è bella la vita nella sua semplicità, che la vita è un dono, che Dio ci ama, che siamo tutti fratelli. I più piccoli riempiono il mondo di grida di gioia, non boati della guerra fatta da gente cattiva che fa male e distrugge, uccide anche loro, i bambini! Un'ingiustizia, una crudeltà"

RIFLETTENDO SUGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

NELLO SCORSO MESE DI OTTOBRE, PRESSO LA CASA PARROCCHIALE, SI SONO TENUTI TRE INCONTRI DI CATECHESI DEGLI ADULTI, DURANTE I QUALI DON PIETRO CI HA INVITATI A RIFLETTERE SU ALCUNI ASPETTI DEL TESTO DI LUCA. UN PARTECIPANTE CI PROPONE QUESTA RICCA SINTESI.



In questa vecchia incisione si illustra l'episodio in cui San Paolo esorta, senza troppo successo, gli ateniesi ad aprire il cuore al "Dio sconosciuto"

Il tema del primo incontro: l'Ascensione (At 1,1-11)

All'inizio, don Pietro ha introdotto gli Atti degli Apostoli con alcune domande: cosa sono gli Atti? Perché sono stati scritti? Quale attualità hanno ai nostri giorni?

Si tratta di un libro attualissimo, adatto ai tempi moderni, perché esprime la fiducia nei tempi e nel mondo. Vi trova ispirazione anche l'enciclica *Gaudium et Spes*, specialmente quando fa riferimento ai rapporti della Chiesa con il mondo, improntati al dialogo. Gli Atti sono destinati a noi, che siamo amati da Dio e che ascoltiamo la Sua Parola. Dopo la resurrezione, Gesù si rende presente agli Apostoli. Luca sottolinea la verità della Sua presenza: non è un'apparizione o una visione. Si tratta di una presenza viva, prolungata per 40 giorni, quindi per un periodo sufficiente affinché gli Apostoli possano comprendere a fondo la missione affidata loro: "convertitevi e credete al Vangelo". Il Regno di Dio è lì vicino, è

la stessa presenza di Gesù, è la volontà di Dio che vuole che gli uomini vivano una vita bella.

A quei tempi gli Apostoli si sentivano molto uniti tra di loro e legati a Cristo ed avevano una profonda coscienza missionaria, per aver accolto l'invito ad essere Suoi testimoni. Tale testimonianza ha favorito la diffusione della Parola di Dio, a partire da Gerusalemme per raggiungere i confini più lontani, fino a Roma. Oggi, noi siamo invitati a non dimenticarci delle missioni Diocesane in Perù e Mozambico.

Sono stati poi sottolineati alcuni punti salienti:

- l'Ascensione costituisce il punto di collegamento, una sorta di cerniera, tra il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli, come se fosse un'unica opera divisa in due parti;
- nel prologo degli Atti, Gesù si trovava a tavola con gli Apostoli; ciò significa che nel banchetto Gesù stabiliva e rafforzava le relazioni, condivideva momenti di fraternità con le persone che sono più care, quelle di cui si

preoccupava di più;

- appare un quadretto Trinitario: la promessa del Padre, adempiuto da Gesù, con l'intervento dello Spirito Santo;
- al versetto 11 c'è la domanda "Perché state a guardare il cielo?" Tra l'Ascensione e la fine dei tempi, quindi il tempo della Chiesa, quello che stiamo vivendo oggi, siamo chiamati ad annunciare quanto Dio ci vuole bene.

Il tema del secondo incontro: la Pentecoste (At 2,1-13)

Che cos'era la Pentecoste per gli Ebrei? Pentecoste significa "cinquanta giorni" e sono i 50 giorni dopo la Pasqua, come per noi cristiani. La differenza sta nel significato della festa, non nel computo cronologico.

La Pentecoste ebraica era anche chiamata la "festa delle settimane" (delle "sette settimane" dopo pasqua). "Sette settimane" ha un chiaro significato simbolico: indica un tempo che conduce ad una pienezza, ad un compi-

mento. Si tratta di una festa di carattere agricolo, in cui il pio israelita ringraziava il Signore dei benefici della terra, che ogni anno concedeva.

Un ringraziamento che prolunga l'altro ringraziamento, quello fondamentale, cioè quello della liberazione dall'Egitto e prelude al grazie per essere entrati nella "terra promessa".

La festa ebraica della Pentecoste era anche la festa del dono della legge che Dio ha dato al suo popolo sul Monte Sinai al popolo.

Che cos'è la Pentecoste per i cristiani? Lo spiega bene il brano degli Atti degli Apostoli.

I discepoli erano riuniti nello stesso luogo: questa annotazione indica l'unità dei cuori e richiama lo stile dell'assemblea radunata liturgicamente.

All'improvviso venne dal cielo un rombo, come di tuono e apparvero lingue come di fuoco. Il simbolo del fuoco è particolarmente ricco ed usato nella Bibbia per dire l'azione di Dio e la sua presenza. Ma esprime anche il suo essere vitale, vivo, e dice il suo amore per l'uomo.

Gli Apostoli furono pieni di Spirito Santo: è l'effusione che segna l'inizio della Chiesa, quella preannunciata da Gesù e connessa con la testimonianza cristiana. Lo Spirito Santo dà loro la capacità di parlare in altre lingue. Si tratta di un vero e proprio dono di esprimersi in lingue diverse? Può darsi. In ogni caso, ciò che è essenziale è che tutti sono in grado di comprendere le parole degli apostoli e perciò il dono

un discorso nel quale afferma di non poter tenere per sé il messaggio di Gesù e di sentirsi obbligato ad annunciare la Sua Parola. Con la minaccia a Pietro ed agli Apostoli, il sinedrio voleva impedire la diffusione del messaggio, in modo che si esaurisse la sua forza di propagazione. Come reagisce la comunità? La comunità reagisce in unità e comunione (un cuore solo e un'anima sola); reagisce subito; re-



dello Spirito ristabilisce l'unità del linguaggio che era andata perduta alla torre di Babele (Gn 11, 9) e prefigura la missione universale degli apostoli.

Con coraggio e con franchezza, gli Apostoli, sotto l'azione dello Spirito Santo, annunciano ai presenti le grandi opere di Dio. Grandi cose ha fatto il Signore: ha liberato Israele dall'Egitto, lo ha ricondotto dall'esilio di Babilonia. Grandi cose ha fatto per noi: ci ha dato il suo Figlio, morto per noi, risorto per la nostra salvezza. Potremmo chiederci: quali sono le grandi cose che ha fatto nella tua vita? Forse, dovremmo ricordare di più il bene che Dio ha fatto nella nostra vita, a volte un po' distratti nei confronti dei benefici di Dio. A volte poco capaci di ringraziare, di essere riconoscenti.

Il tema del terzo incontro: la preghiera degli apostoli nella persecuzione (At 4,23-31)

Dopo la discesa dello Spirito Santo ed in seguito alla guarigione dello storpio da parte di Pietro e Giovanni, inizia un periodo di opposizione nei confronti degli Apostoli e lo stesso Pietro viene ammonito dal sommo sacerdote e dal sinedrio a non parlare più nel nome di Gesù. Pietro tiene

agisce nella preghiera.

Di fronte alle difficoltà la comunità prega, si rivolge a Dio per presentare i suoi problemi; la preghiera accompagna tutti i momenti più significativi della comunità. La prima comunità capisce che le difficoltà del momento non pregiudicano la realizzazione del Regno di Dio, è come un seme che è inarrestabile. La persecuzione stimola e rafforza la diffusione del Vangelo e favorisce la creazione di nuove comunità cristiane.

Nell'Antico Testamento la preghiera si traduceva nella richiesta a Dio della liberazione; la preghiera degli Apostoli chiede invece il coraggio di affrontare il problema, è un'invocazione ad avere il coraggio di andare contro corrente. Al versetto 26 viene richiamato il Salmo 2: Dio non cambia il suo progetto sul mondo e sull'uomo, ma in Gesù avviene il compimento.

Infine, al versetto 31 si verifica una seconda Pentecoste e tutti furono colmati di Spirito Santo.

Come conclusione, don Pietro ha sottolineato l'importanza della preghiera, ha aggiunto che in certi casi andrebbe "educata" la nostra domanda di preghiera e che occorre valorizzare la preghiera liturgica.

Adelchi Mulotto

CATECHESI - 2

GLI INCONTRI PER I PIU' GIOVANI

È RICOMINCIATO IL CATECHISMO: UN MOMENTO DI PREGHIERA E RIFLESSIONE, CUI FA SEGUITO IL GIOCO, TUTTI INSIEME, IN ORATORIO.

Sabato 7 Ottobre, presso Sant'Eusebio, sono ripresi gli incontri di catechismo dedicati ai bambini delle elementari. Almeno due volte al mese, i suddetti bambini, suddivisi in I annuncio e I-III discepolato, affollano gli spazi dell'oratorio in ascolto delle proprie catechiste.

Il tutto è rigorosamente preceduto, in Chiesa, dalla preghiera iniziale guidata da Don Pietro alla presenza dei genitori...

... e altrettanto rigorosamente seguito da un momento di gioco nel campetto o negli ambienti interni, a seconda della stagione.

L'oratorio è luogo di culto, preghiera e meditazione, ma anche di gioco, condivisione e allegria. È stato parte integrante e fondamentale della mia crescita come persona ed è – ancora oggi – luogo in cui si vive in semplicità e comunione, lontano dalla frenesia mondana.

Quindi sì, vi consiglio di venire a trovarci numerosi!

Maria Luisa, catechista

CATECHESI - 3

IL PERCORSO PER I FUTURI SPOSI

SI RINNOVA L'ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO. NOVE COPPIE SARANNO IN CAMMINO PER UN ANNO A FIANCO DELLA NOSTRA COMUNITÀ. CON UNA SORPRESA...

Anche quest'anno la nostra parrocchia ha organizzato il percorso in preparazione al matrimonio cristiano. Gli incontri si svolgono al sabato, a partire dal 2 dicembre, inizio dell'Avvento, a s.Eusebio e termineranno a fine aprile. Si proporranno ai fidanzati occasioni per conoscere il valore e significato e la bellezza del sacramento del Matrimonio. Potranno approfondire la fede personale in un percorso lungo l'anno liturgico ed avere spunti riguardo alle dinamiche di relazione e difficoltà all'interno della coppia. Ci saranno inoltre spazi per il dialogo di coppia sui temi della serata e condivisioni delle riflessioni nel gruppo. Non mancherà un tempo di preghiera e la partecipazione alla s. Messa. L'equipe che accompagna i fidanzati è formata da don Pietro, una coppia: Catia e Cesare e madre Assunta canossiana, inoltre, in alcuni incontri, intervengono altre persone che daranno un contributo su specifiche tematiche.

Ci sarà anche un incontro dei fidanzati di Como con il vescovo Oscar che si svolgerà a Sagnino in febbraio.

Parteciperanno coppie anche da parrocchie limitrofe del vicariato di Como centro, dove non sono presenti i percorsi per fidanzati.

Catia e Cesare

LA MESSA.
LA LITURGIA DELLA PAROLA - 3
NELLO SPIRITO DELLA
DOMENICA
("KATÀ KYRIAKÈN")

ANCORA PINCO E PALLINO CI AIUTANO A APPROFONDIRE
IL SENSO DELLA NOSTRA PARTECIPAZIONE
ALLA MESSA DOMENICALE.
OGGI, UDITE UDITE, SI PARLERÀ ... DI PAROLE.
O MEGLIO DELLA PAROLA DI DIO.



10

PINCO - Pronto, ... Pallino!?

PALLINO - Hallo; ... Pinco?!

PINCO - Ma dove ti sei cacciato; non vieni più a Messa?

PALLINO - Ma come ...!? Sono negli *States!* ... per lavoro! Meno male, mi ero appena alzato un momentino! Sai... Comunque, qui sono le quattro del mattino!

PINCO - Ah, allora ...; insomma, ... devo proprio lasciar perdere.

PALLINO - Che cosa?

PINCO - La nostra conversazione sulle parti della messa, naturalmente!

PALLINO - Beh, è un po' presto, ... ma, se vuoi ... Però, in videochiamata, così, almeno ci guardiamo in faccia.

PINCO - Va bene, però fra un'ora, perché adesso comincia, sono le dieci!

PALLINO - Ma cosa fra un'ora?! ... Qui sono le quattro! Ok, facciamo alle otto. ... Scusa, alle due!

PINCO - Beh, ... sì. D'accordo!

...

PALLINO - Mi vedi?

PINCO - Certo! ... e ti sento pure! Potenza del mezzo!

PALLINO - Macché potenza! Se non sbaglio, dobbiamo parlare proprio della

Parola, quella di Dio. Dio sì che parla, e senza connessione, ... ma al cuore che ascolta. Noi, invece, poveri meschini, siamo costretti a usare questi diavoli di cellulari!

PINCO - È vero, ... non mi ha mai telefonato!

PALLINO - Chi?

PINCO - Il Signore!

PALLINO - Eh, ... vedi?! E per preparare il cuore all'ascolto, abbiamo già detto che ci si siede, si fa un po' di silenzio, magari, e poi, dall'ambone, il lettore proclama la Scrittura.

PINCO - L'ambone?

PALLINO - È il luogo del presbiterio, di solito posto in evidenza, come una tribuna, dal quale viene proclamata, con solennità, la "Parola di Dio". Ci sono dei ministri appositi, i Lettori. Per il Vangelo, poi, ci vorrebbe il Diacono, che, prima di recarsi all'ambone, riceve dal Celebrante l'incarico e la benedizione, per essere degno dell'annuncio; se poi il Diacono non c'è, ci pensa il Celebrante.

PINCO - Quando ci sono le letture, c'è sempre movimento: uno sale, l'altro scende, ci si inchina ...

PALLINO - Certo, i gesti sono come parole mute: dicono la reverenza che si deve a quel libro che è poggiato sul leggio e attorno al quale gira la liturgia. È il Signore che è presente, e parla; è il Verbo, "per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose" e che "si è fatto carne"! Sì, ... non è come per la transustanziazione, ma ...

PINCO - La trans...che cosa?

PALLINO - La transustanziazione! Mai sentita questa parola? ... Ne diremo più avanti. Voglio dire che la presenza del Signore si rende manifesta attraverso la Parola, ma il libro da cui viene proclamata non è, sostanzialmente, il Signore stesso, in corpo e anima.

PINCO - Come sei ... "metafisico"!

PALLINO - Beh, un pochino; ma lasciamo perdere. La parola da proclamare viene organizzata lungo tutto il percorso dell'anno liturgico, in modo tale da consentire a chi frequenta la messa, tra rito feriale e rito festivo, di avere un saggio di tutto l'antico e di tutto il nuovo Testamento. Di domenica e nelle solennità la liturgia della parola è articolata, su tre anni, tra prima lettura, in genere dall'antico, sal-

mo, seconda lettura, dal nuovo, e Vangelo, il culmine della proposta.

PINCO - Quindi, ... non si legge così, a caso!

PALLINO - No, assolutamente! C'è un progetto pedagogico sapiente dietro la proposta triennale delle letture: Pentateuco, Libri storici, Profeti, Libri sapienziali; sono presenti tutti i generi e tutte le epoche della vecchia Alleanza. E poi la nuova: Lettere, Atti, Vangeli e Apocalisse.

Alla prima lettura segue il responso con il salmo, che andrebbe cantato - i salmi sarebbero, letteralmente, "da ballare"; sono melodie, sarebbe poco consono recitarli ... piatti piatti - e che fa risuonare e rimeditare il tema contenuto nella prima lettura.

PINCO - Beh, in effetti, pensandoci, ... è vero: il salmo ribadisce sempre, anzi, canta lo stesso tema della prima lettura.

PALLINO - Già. La seconda lettura, invece, propone il più delle volte un'ampia antologia dalle *Lettere* apostoliche: la correlazione con la prima lettura è meno evidente, perché il criterio è quello della proposta continua-

11

tiva dei testi. Dopodiché, prima della proclamazione del brano evangelico, c'è il canto dell'alleluja. E dico "canto", perché, se non si canta, è quasi meglio lasciarlo perdere. Allora, ci si alza in piedi, tutti insieme, perché sta per affacciarsi il protagonista, proprio il Signore. Solo in quaresima l'alleluja è sostituito da un'acclamazione diversa, ma comunque cantata.

PINCO - Eh già, perché l'alleluja è il grido di gioia al cospetto del Risorto, e in quaresima, ...

PALLINO - Bravo, sarebbe fuori luogo.

PINCO - Ma, ... mi sbaglio, o talvolta il libro del Vangelo è diverso?

PALLINO - Sei un buon osservatore. In alcune occasioni, quando la solennità del rito lo richiede, fa il suo ingresso l'Evangelario, un libro di grandi dimensioni, che viene portato processionalmente all'ambone e viene anche incensato, una volta aperto. Serve a dare maggiore rilevanza al momento in cui il Signore stesso, in modo particolare, annuncia la sua parola. Comunque, chi legge, invoca la presenza del Cristo in mezzo all'assemblea, la quale acclama glorificando il Signore, mentre tutti si segnano sulla fronte, sulla bocca e sul petto.

PINCO - E alla fine del Vangelo, di nuovo, la risposta dell'assemblea è "Lode a te o Cristo!", proprio come fosse lì, Lui.

PALLINO - Certo, e dopo il bacio del libro!

Alle letture segue poi l'omelia, che applica alla vita quanto proclamato: interpretazione, spiegazione e attualizzazione: ... una bella sintesi!

PINCO - Breve, ma efficace! Se ... Non

vorrei mai essere nei panni di chi la tiene!

PALLINO - Finita la "predica", si recita del Credo, che risuona come professione di quanto ascoltato nelle letture e meditato nell'omelia; infine, la liturgia della Parola si conclude con la preghiera universale, o preghiera dei fedeli, attraverso la quale i membri dell'assemblea esercitano la funzione del proprio sacerdozio battesimale, offrendo a Dio preghiere per la salvezza di tutti, per le necessità della Chiesa, per i governanti, per coloro che soffrono varie difficoltà, per la comunità radunata e, magari, per qualche intenzione speciale "di giornata".

PINCO - Sarà vero e sarebbe bello, ma ... all'"ascoltaci, o Signore", faccio fatica a partecipare; devo sforzarmi proprio per pensare che le invocazioni siano veramente sentite.

PALLINO - Non so darti torto: è difficilissimo coniugare la spontaneità con la sobrietà e farsi interpreti di qualcosa che sia autenticamente sentito da tutti. Eppure, di per sé, il momento della supplica riassume la comprensione di quanto ascoltato, meditato e professato poco prima.

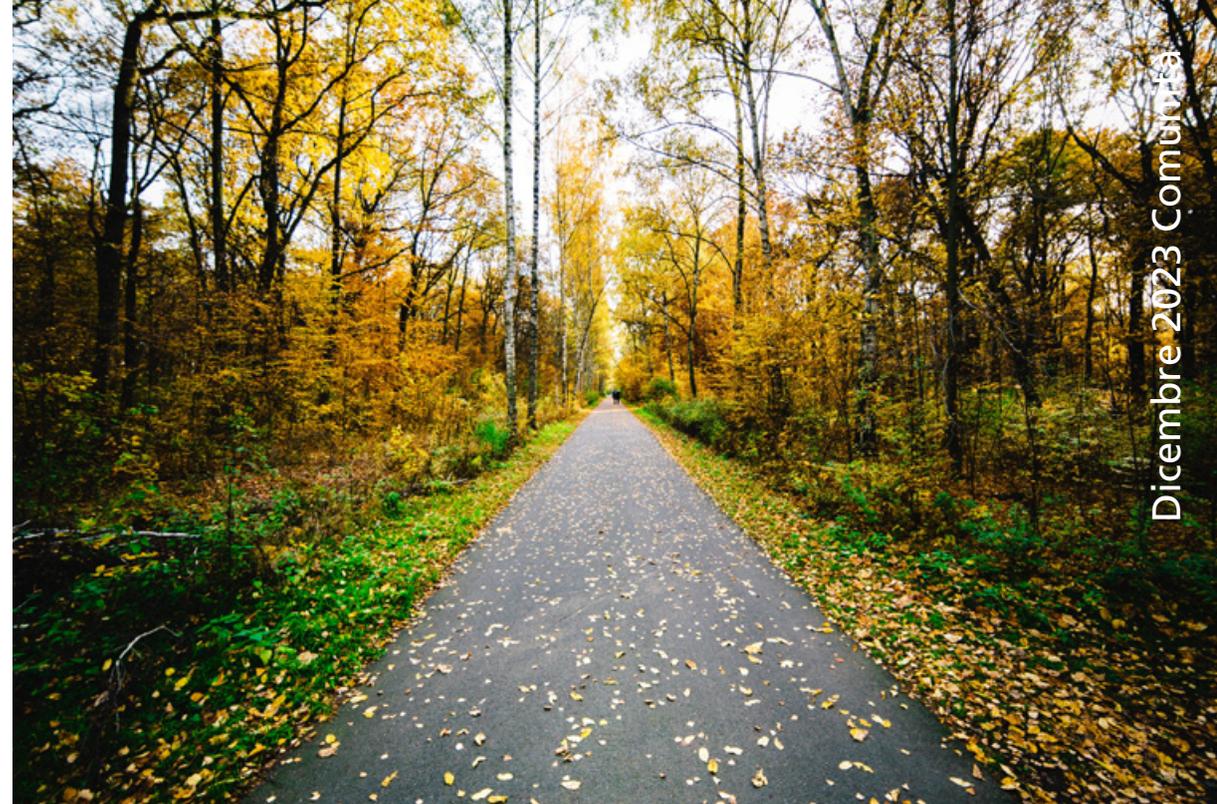
PINCO - Sarà! Poi, però, ci si siede di nuovo, vero?

PALLINO - Sì, perché incomincia la liturgia eucaristica, il terzo momento della messa, ma di questo ... parleremo quando rientrerò a casa, tra non molto.

PINCO - D'accordo, allora ci vediamo presto.

PALLINO - Ciao!

Marco Laffranchi



LO CHIEDE FRANCESCO

LAUDATE DEUM

GENTE DI BUONA VOLONTÀ!

ALCUNI STRALCI DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA CRISI CLIMATICA INDIRIZZATE DAL PAPA

A TUTTE LE PERSONE CUI STA A CUORE IL DESTINO DEL PIANETA.

UN "APERITIVO" CHE VUOLE SPRONARCI ALLA LETTURA INTEGRALE DEL TESTO.

Il 4 ottobre scorso Papa Francesco ha firmato "Laudate Deum, esortazione apostolica a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica", un testo "snello" composto di 73 articoli, liberamente scaricabile dal sito della Santa Sede al seguente link https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html e disponibile in fascioletti cartacei di varie edizioni in libreria. Di seguito si fornisce una lettura per stralci del testo, invitando a un approccio personale all'intero documento, di agevole lettura. I grassetto non sono presenti nel testo originale, ma sono pensieri sui quale chi scrive ritiene di attirare l'attenzione.

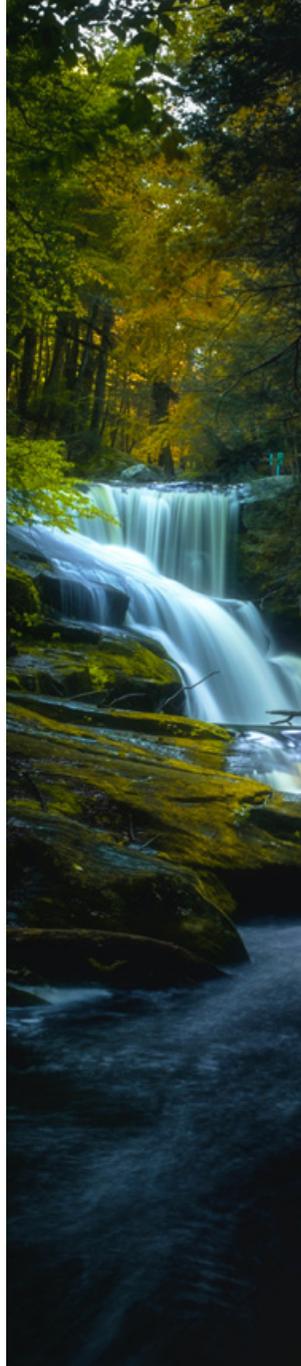
Partiamo dall'ultimo articolo del documento: "Lodate Dio' è il nome di questa lettera. Perché **un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso**". È la chiave di lettura di tutta l'esortazione.

14 Nei primi articoli il Papa rimanda alla Laudato si': "[ART.2] Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica Laudato si', quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune. Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che **non reagiamo abbastanza**, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti. (...). [ART.4] La riflessione e le informazioni che possiamo raccogliere da questi ultimi otto anni ci permettono di specificare e completare ciò che abbiamo affermato qualche tempo fa. Per tale motivo, e perché **la situazione sta diventando ancora più urgente**, ho voluto condividere con voi queste pagine".

Il Papa continua poi evidenziando che "[ART.5] (...) per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti" e passa velocemente in rassegna, citando dati raccolti da fonti scientifiche ma con un linguaggio molto semplice, i fenomeni climatici estremi che si stanno verificando con sempre maggiore frequenza, nonché le reazioni della popolazione, tra resistenza e confusione, negazionismi e estremismi. Evidenzia a tale proposito alcuni aspetti: "9. Nel tentativo di semplificare la realtà, non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri"; ancora: "[ART.17] Alcune diagnosi apocalittiche

sembrano spesso irragionevoli o non sufficientemente fondate. Ciò non dovrebbe indurci a ignorare che la possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale. Piccoli cambiamenti possono provocare cambiamenti importanti, imprevisti e forse già irreversibili" e "[ART.18] (...) **Non ci viene chiesto nulla di più che una certa responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo**" e poi "[ART.19] (...) due convinzioni su cui insisto fino a risultare noioso: 'tutto è collegato' e 'nessuno si salva da solo'".

Un successivo capitolo, un po' più complesso, il Papa lo dedica all'impostazione ideologica che caratterizza il nostro tempo, secondo la quale la tecnologia e l'economia possano portare a una crescita infinita o illimitata e, col supporto anche dell'intelligenza artificiale, a un essere umano senza limiti (l'eterna tentazione dell'uomo: dal frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male della Genesi siamo passati ai microcircuiti di litio e silicio...): "[ART.22] (...) ideologia che sottende un'ossessione: accrescere oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo, per il quale la realtà non umana è una mera risorsa al suo servizio"; "[ART.23] (...) **mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene**, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo". L'impostazione dei credenti è e deve essere completamente diversa: "[ART.25] (...) **il mondo che ci circonda non è un oggetto di sfruttamento**, di uso sfrenato, di ambizione illimitata. Non possiamo nemmeno dire che la natura sia una mera "cornice" in cui sviluppare la nostra vita e i nostri progetti, perché «siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati (...); [ART.26] Ciò esclude l'idea che l'essere umano sia un estraneo, un fattore esterno capace solo



di danneggiare l'ambiente. Dev'essere considerato come parte della natura. La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio".

Seguono 3 capitoletti nei quali il Papa tratta della debolezza della politica internazionale, dei progressi e dei fallimenti delle conferenze sul clima susseguitesi negli anni e delle aspettative sulla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP28 in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest'anno, alla quale interverrà in presenza anche il Papa stesso. Cosa scrive il Pontefice? Ci limitiamo a poche citazioni: "[ART.52] Oggi possiamo ancora affermare che 'gli accordi hanno avuto un basso livello di attuazione perché non si sono stabiliti adeguati meccanismi di controllo, di verifica periodica e di sanzione delle inadempienze. I principi enunciati continuano a richiedere vie efficaci e agili di realizzazione pratica'. Inoltre, 'i negoziati internazionali non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale. Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità'".

Non solo ombre, però, anche qualche elemento di luce: "[ART.55] Nonostante i numerosi negoziati e accordi, le emissioni globali hanno continuato a crescere. È vero che si può sostenere che senza questi accordi sarebbero cresciute ancora di più. Ma **su altre questioni ambientali, dove c'è stata la volontà, sono stati raggiunti risultati molto significativi, come nel caso della protezione dello strato di ozono**. Invece la necessaria transizione verso energie pulite, come quella eolica, quella solare,

abbandonando i combustibili fossili, non sta procedendo abbastanza velocemente (...)".

Che fare allora? "[ART.58] Poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, 'verde', romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli. Per questo si richiede un coinvolgimento di tutti. Attirano spesso l'attenzione, in occasione delle Conferenze sul clima, le azioni di gruppi detti 'radicalizzati'. In realtà, essi occupano un vuoto della società nel suo complesso, che dovrebbe esercitare una sana pressione, perché **spetta ad ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli**". Ancora: "[ART.69] Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreciosirlo con il proprio contributo, perché **il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori**" e, da ultimo, forse l'articolo chiave di tutto il documento: "[ART.71] **Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Il semplice fatto di cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie alimenta la preoccupazione per le responsabilità non assolute da parte dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti. Va notato quindi che, anche se ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante da un punto di vista quantitativo, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società**".

a cura di Stefano Proserpio

QUATTRO DOMANDE A SR CARLA

CARLA CORBELLA HA RICORDATO DA POCHE SETTIMANE I 25 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA. A LEI, NATA E CRESCIUTA TRA LE MURA ABBIAMO CHIESTO COME VIVE LA VOCAZIONE E QUALE È IL CARISMA DEL SUO ISTITUTO

Da un quarto di secolo sei Suora Ausiliatrice. Che tipo di ordine è il tuo? Cosa lo caratterizza?

Il nome è bizzarro: Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio. Vuol dire, in modo semplice, pregare, soffrire ed agire per i più abbandonati di questo mondo e dell'altro.

Potremmo dire: offrire tutto ciò che viviamo e tutto ciò che siamo per i più dimenticati siano ancora qui sulla terra siano già nel cammino verso il Paradiso.

Sappiamo bene o male cosa fanno le suore delle congregazioni più tradizionali. Voi di cosa vi occupate? Come passano le tue giornate?

Se è difficile spiegare un nome così bizzarro non è da meno raccontare il nostro stile di vita. Siamo un Istituto religioso "classico" ma non portiamo abito. Siamo "nate" nel 1856 a Parigi e non abbiamo mai avuto opere in "casa nostra". Cioè siamo sempre andate fuori dal convento (sempre costituito da un appartamento) a prestare la nostra opera laddove c'è un bene da compiere: qualunque sia il bene.



Carla, la prima a sinistra, con i fratelli e gli amici a Torino sulle rive del Po

Dunque, per fare un esempio, a Torino dove vivo siamo in 4: una che è psicologa, una è in pensione e fa servizio con gli anziani, una è francese e si occupa di liturgia ed io che insegno alla facoltà teologica. Questa varietà chiede maturità umana e spirituale e elasticità. Ci alziamo presto per la meditazione nel silenzio nella piccola cappella che abbiamo in casa e poi ognuna va a svolgere la sua missione.

Alla sera preghiamo insieme prima di cena. Per la Messa andiamo in parrocchia oppure nella Chiesa più vicina al luogo in cui operiamo. La vita comunitaria è sostenuta in modo corresponsabile: ci dividiamo gli acquisti e i locali della casa da pulire. Ci turniamo per i pasti.

Hai vissuto tanti anni a Roma e Torino, non hai nostalgia della tua piccola Como?

Tra le suore Ausiliatrici ho trovato un modo per vivere "a mia misura", in cui ho potuto concretizzare quello che è stato ed è "l'incontro trasfigurante con Dio". non è facile da spiegare ma è così.

Per questo ho cambiato città, consorelle, servizi nella Chiesa e nella società. Ammetto però che Como è Como. Qui sono nata e cresciuta, ho i miei fratelli, gli amici più cari...dunque è e resta "la mia città".

Sei spesso in mezzo alle giovani, ai giovani. Quale augurio gli faresti per il loro futuro?

Sempre più mi convinco che sia più saggio prima di tutto ascoltarli.

A cura di Ottavio Sosio

LA FONDATRICE DELLE AUSILIATRICI

All'origine della nostra storia c'è la chiamata di Dio accolta da una giovane donna francese: Eugenie Smet. Alla metà del XIX secolo, ella dà inizio ad un Istituto Religioso che, senza preclusione alcuna, intende farsi vicino ai poveri ed ai sofferenti.

Alla base del carisma e del nostro nome c'è la certezza che l'amore non ha limiti né di spazio né di tempo e che neppure la morte può fermarlo.

Per il cammino del nostro Istituto è stato fondamentale l'incontro della Fondatrice con la spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola che ci guida a cercare, trovare e servire Cristo in ogni cosa, attraverso il discernimento e la pratica degli Esercizi Spirituali.



SORPRESA,
MERAUVIGLIA, STUPORE!

A MACCIO VIVE LA MISERICORDIA DEL SIGNORE

IL DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE
APPROVA L'ESPERIENZA SPIRITUALE
DEL SANTUARIO SS. TRINITÀ MISERICORDIA
DI MACCIO.

18

Sorpresa, meraviglia, stupore! Questi sono i sentimenti che abbiamo provato quando ci è giunta la notizia dell'arrivo della Lettera del Dicastero della Dottrina della Fede in risposta alla richiesta del nostro vescovo circa un pronunciamento sui fatti di Maccio. Ma questo è solo l'ultimo approdo di un cammino partito molto prima.

UN PO' DI STORIA

Procediamo con ordine. Il vescovo Oscar, come aveva già fatto a sua volta il vescovo Diego, aveva inoltrato a Roma una relazione che presentava l'esperienza spirituale avvenuta a Maccio negli anni 2006-2012, e che aveva portato alla scelta di istituire la chiesa parrocchiale di Maccio a "Santuario diocesano" dedicato alla "Santissima Trinità Misericordia"; era il 27 novembre 2010. Questa documentazione aveva lo scopo di informare il Dicastero mettendo a conoscenza di quanto era avvenuto a Maccio, e chiedendone una risposta o un parere in merito.

Che cosa era successo in quegli anni? Una singolare esperienza spirituale,



svoltasi tramite vari momenti di preghiera e la successione di rivelazioni private sul mistero della SS. Trinità, sul tema della Misericordia (anticipando il tema caro al pontificato di papa Francesco) e sulla centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa, dei fedeli e in particolare dei sacerdoti stessi. Il frutto dell'esperienza di quegli anni, fatti di incontri, novene, preghiere, segni pubblici, in cui sono avvenute anche visioni e locuzioni interiori, è la raccolta di "Preghiere" legate alla spiritualità del Santuario, il cui libro è stato presentato lo scorso giovedì 28 settembre a cura del vicario generale don Ivan Salvadori.

Sostanzialmente la spiritualità legata a Maccio è lì raccolta, dal momento che non si tratta di chissà quali nuove rivelazioni ma la riscoperta di quanto la Chiesa ha sempre creduto, affermato e pregato, in una forma che coniuga sinteticamente i misteri centrali della nostra fede cattolica: Unità e Trinità di

Dio; l'opera della Redenzione, avvenuta grazie all'Incarnazione, Passione e Morte, Risurrezione del Figlio, Verbo Incarnato disceso tra noi, Volto della Misericordia del Padre e quindi dell'intera Trinità. Si insiste molto di credere nella reale Presenza di Gesù nell'Eucaristia e nella natura soprannaturale della Chiesa. Come potete constatare, non vi sono - e non vi possono essere - elementi di 'novità', ma la ripresa di ciò che può essere stato trascurato o rischia di cadere in secondo piano... In effetti, viviamo tempi in cui regna l'individualismo (e ci viene richiamato che Dio è "Trinità" cioè comunione di Persone), in cui il valore della vita umana non è sempre riconosciuta nella sua pienezza ed è calpestata da guerre, violenze, chiusure egoistiche (e ci viene richiamata la Misericordia come 'identità della Trinità' e - per noi - "categoria generativa" sulla quale dobbiamo reimparare a rileggere le nostre scelte quotidiane, politiche, sociali,

19

oltre che religiose); infine un tempo in cui la presenza del Signore si è come intiepidita (ed invece ci viene proposto di riscoprire la centralità dell'Eucaristia, "acqua viva" che scaturisce dal Sacrificio stesso di Cristo sulla Croce, altare perenne che ci fa dono di dissetare i cuori aridi e persi degli uomini). Se questo è il richiamo del Signore per la Sua Chiesa di oggi e di ogni tempo, ben venga! A completamento di tutto questo, dovrebbe essere pubblicata in futuro una 'antologia' di testi, scelti tra gli scritti ispirati durante queste vicende.

COSA DICE IL DOCUMENTO

Torniamo ora al pronunciamento della S. Sede. Innanzitutto non è l'approvazione del Santuario, cosa peraltro già avvenuta dal 2010, ma dell'esperienza spirituale che lì è avvenuta, riconoscendone la validità e l'affidabilità; si dice infatti che «l'intera vicenda di Maccio è intrisa di elementi positivi di cui non si può non tener conto per il bene spirituale dei fedeli che frequentano il Santuario con assiduità e interesse religioso. Dall'esame della documentazione sono emersi non pochi elementi positivi, sia spirituali sia relativi al messaggio dottrinale di quell'esperienza».

Dunque ci vengono così confermati:

- la rettitudine degli avvenimenti, ritenuti autentici e non 'inventati';
- la bontà dell'esperienza spirituale, che è affidabile;
- la correttezza dei contenuti dottrinali, coerenti alla teologia;
- l'incoraggiamento a continuare il cammino.

A onor del vero si nota che nella Lettera non viene riconosciuta l'origine soprannaturale dei fatti, ma non per questo si è legittimati a screditarli: «Dal 1933 il Dicastero per la Dottrina della Fede non è mai intervenuto in maniera

diretta nel riconoscimento della soprannaturalità o autenticità di presunti fenomeni soprannaturali. Tuttavia, riconoscendo certi segni di un'azione dello Spirito in mezzo a questa esperienza, questo Dicastero non trova difficoltà perché Vostra Eminenza [il cardinale Oscar] prosegua nella valorizzazione pastorale di tale esperienza spirituale. Ed auspica di intensificare ancora di più l'annuncio dell'amore misericordioso della Trinità che suscita negli uomini la conversione e dona la grazia di abbandonarsi con fiducia filiale, facendo tesoro dei frutti spirituali sgorgati in questi anni». L'intero testo della Lettera è pubblico, a disposizione di tutti, presente su internet.

Mentre rendiamo grazie al Signore per questo Suo dono, che è per tutta la Chiesa e non solo quella di Como, crediamo di avere tra le mani un talento che il Signore ha voluto depositare nelle nostre mani, per sostenere il cammino del Suo Popolo per i tempi che stiamo affrontando e per essere segno nel mondo che verrà, pur con molte incognite.

"Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te!"

Don Gigi Zuffellato,
parroco e rettore Santuario
di Maccio



IL QUARTO VANGELO

MARCO RACCONTA GIOVANNI

BASTANO 30 MINUTI PER RACCONTARE IL QUARTO VANGELO? CI HA PROVATO DON MARCO CAIROLI PER INTRODURRE L'INIZIATIVA "DIECI MINUTI DI VANGELO" CHE È INIZIATA IL 5 NOVEMBRE E CI FARÀ COMPAGNIA NELLE PROSSIME SETTIMANE AL TERMINE DELLA MESSA FESTIVA DELLE ORE 18

L'iniziativa dieci minuti di Vangelo approda quest'anno al racconto di Giovanni. Ogni domenica sera, a partire dal 12 novembre, al termine della Messa delle ore 18 in Basilica si legge un capitolo del quarto vangelo.

Per aiutarci a capire meglio questa narrazione, domenica 5 novembre è stato invitato a san Fedele don Marco Cairoli (nella foto), insegnante di esegesi biblica nel nostro seminario. In sola mezz'ora ha presentato le peculiarità di Giovanni rispetto ai sinottici.

La struttura. Il Vangelo di Giovanni si svolge due parti ben distinte: Gesù si fa conoscere (capitoli 1-12); l'ultima cena con i discorsi di Gesù, la passione, morte e resurrezione (capitoli 13-18).

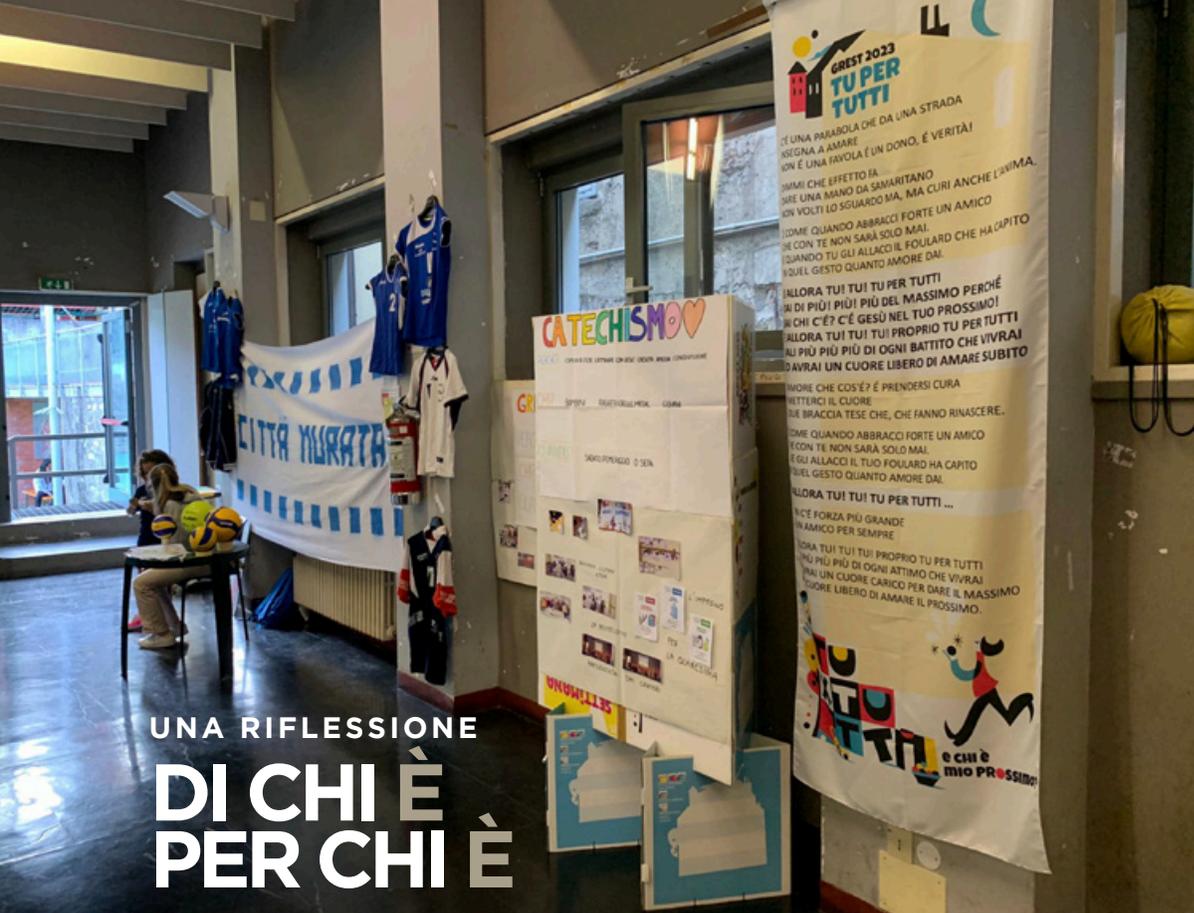
I segni. I miracoli in questo vangelo sono chiamati "segni", e sono le chiavi per comprendere il volto di Gesù, dal primo segno durante le Nozze di Cana alla Resurrezione di Lazzaro.

I personaggi. Pochi, rispetto agli altri racconti evangelici: molti gli incontri personali, senza le folle delle

narrazioni di Matteo, Marco e Luca. **I dialoghi.** Gesù affronta i suoi interlocutori con brevi domande e lunghi monologhi che svelano la sua missione.

In conclusione don Marco ho sottolineato alcune caratteristiche esclusive di Giovanni: la scena della Lavanda dei piedi che manca negli altri vangeli, racconto rivelatore di un Dio che si abbassa per amore dell'uomo; l'episodio dell'incredulità di Tommaso; la frase più volte citata del *discepolo che egli amava*; le prime parole di Gesù ai suoi futuri apostoli (che cosa cercate?) che fanno il paio con le ultime alla Maddalena (chi cerchi?): un cammino di ricerca – valido anche per tutti noi – che si conclude con l'incontro con Gesù. Queste poche righe sono un povero "bigino" di una bella relazione che potete gustare con più soddisfazione in versione integrale sul canale youtube della parrocchia. <https://www.youtube.com/watch?v=LJ8eryEJmec>
Buon ascolto!

Ottavio Sosio



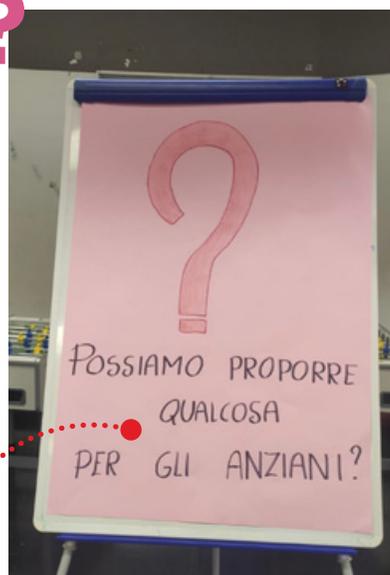
UNA RIFLESSIONE
DI CHI È
PER CHI È

L'ORATORIO?

UN MOMENTO DI CONVIVITÀ E DI CONDIVISIONE È SERVITO A RIFLETTERE SULLA REALTÀ DI VIA VOLTA. UN LUOGO CHE PUÒ E DEVE INTERESSARE TUTTA LA COMUNITÀ.

L'oratorio è la casa di tutti,

Questo è il titolo della "festa" che si è tenuta il 24 settembre in oratorio. L'obiettivo era di far conoscere, mediante dei cartelloni, le attività che gravitano attorno all'oratorio, ma anche di raccogliere proposte e disponibilità per nuove iniziative. Sarebbe bello che questa struttura diventasse sempre più luogo di accoglienza, di incontro, di amicizia e di scambio tra le diverse generazioni, un luogo dove stare bene!



L'oratorio è la casa degli anziani?

Il punto di domanda è di rigore. Si può proporre la sede di via Volta anche ai non più giovani? Possono fare di sant'Eusebio un posto adatto a loro?

L'oratorio è la casa delle famiglie
Un gruppo di famiglie si trova in oratorio per leggere la Parola di Dio, confrontarsi, riflette sulla vocazione specifica del matrimonio... e fare festa insieme.



L'oratorio è la casa delle coppie

Gli incontri del cammino in preparazione al matrimonio e delle giovani coppie hanno la loro sede a sant'Eusebio. Gli appuntamenti sono mensili.



L'oratorio è la casa dei ragazzi

La presenza delle ragazze e dei ragazzi in Oratorio è scontata. Qui ha sede ogni anno il Grest, qui ci si trova dopo la catechesi al sabato, qui si gioca insieme il giovedì e il venerdì dalle ore 15,30 alle ore 18, qui si fanno le feste e i pranzi comunitari...



L'oratorio è la casa della "Sportiva"

A sant'Eusebio è cresciuta la Società Sportiva Città Murata. Oggi è una realtà che cammina (è il caso di dirlo) con le sue gambe!

I SANTI DI CASA NOSTRA

ANDINA

UNA VITA NEL SEGNO DELLA CROCE

DOPO LA SCORSA PUNTATA SUI SANTI PATRONI DELLE NOSTRE CHIESE, TORNIAMO A PARLARE DI FIGURE MENO NOTE, MA ALTRETTANTO ESEMPLARI, CHE HA FATTO PARTE DELLA VITA DELLA COMUNITÀ IN CITTÀ MURATA.



Maria Andina nel 1917, in divisa di crocerossina. Nella pagina a fianco, la copertina del libro nel quale racconta la sua vicenda di deportata, quando non volle abbandonare i malati dopo la disfatta di Caporetto.

Prima guerra mondiale, chiamate comunemente Crocerossine: lavorarono sui treni-ospedale, sulle navi-ospedale, nelle unità mobili sanitarie, negli ospedali territoriali di riserva e militari e negli ospedali da campo in zona di guerra. Insieme a due "colleghe" tra cui la Clerici furono le uniche Crocerossine durante la prima guerra mondiale ad essere internate in un campo di concentramento, in palese violazione della Convenzione di Ginevra del 1906, allora vigente. Sin dal 1915, si prodigò come infermiera della Croce Rossa presso unità mobili e ospedali militari in zona di guerra. Nei giorni della ritirata di Caporetto si trovava, con la Clerici, in servizio presso l'Ospedale n°014 di Pertole (Udine), dove rifiutarono di obbedire all'ordine dell'ispettrice Generale di rientrare a Como e scelsero, coraggiosamente, di rimanere ad accudire i malati dell'ospedale non trasportabili: non avrebbero abbandonato quei ragazzi senza cure, consapevoli che molti di loro sarebbe-

Nella toponomastica comense, seppure al di fuori dei confini parrocchiali, troviamo che i giardinetti realizzati in via Sant'Elia sull'area un tempo sede del piccolo zoo cittadino che sicuramente i più anziani ricorderanno sono stati intitolati a due donne-crocerossine: Maria Andina e Maria Antonietta Clerici. Senza toglier nulla al valore di entrambe su queste pagine ci occuperemo della prima, per il semplice fatto che fu parrocchiana di san Donnino.

Dopo, anzi prima per ragioni anagrafiche, di Nando Frigerio (del quale abbiamo scritto tempo fa) l'Azione Cattolica di San Donnino consegna alla storia un'altra grande figura: quella appunto di Maria Andina che, nata a Como nel 1868, vi morì alla veneranda età di 104 anni nel 1972.

LA CROCIROSSINA

Chi era Maria Andina e perché la città di Como ha voluto intitolarle un giardino pubblico?

Essa fu tra le circa 8.500 Infermiere Volontarie della Croce Rossa durante la

ro morti prima dell'arrivo della sanità austro-ungarica. Rimasero come uniche infermiere dell'ospedale, per aiutare i soldati feriti, e furono trattenute a prestare servizio per la sanità militare del "nemico".

A dicembre venne sgomberato l'Ospedale e le Crocerossine comasche furono trasferite nel campo di concentramento di Katzenau, in Austria, dove rimasero fino al maggio del 1918. Furono liberate tramite lo scambio con cinque suore austriache residenti in Italia, grazie alla collaborazione della Croce Rossa e della Chiesa cattolica. Il tempo di riprendersi ed entrambe tornarono in servizio sui treni ospedale e negli ospedali territoriali, costituendo un esempio straordinario di volontariato serio ed impegnato.

DIARIO DI GUERRA

La sua esperienza "di guerra" ci viene dal diario che Maria scrisse di suo pugno: per conoscere meglio tale esperienza vi invito a leggere il libro di Costanza Arcuri e Ornella Zagami edito dalla Croce Rossa Italiana con il titolo "La Via del Cuore" che racconta, in gran parte attingendo dal diario di Maria Andina, la storia delle due crocerossine durante la guerra. L'esperienza di Maria però va vista alla luce di una profonda vita di fede vissuta all'interno di associazioni cristiane. Sappiamo che nel maggio 1892 divenne Apostola Laica nella Congregazione delle Figlie di Maria presso l'Istituto Canossiane, apostolato che perseguì sempre con costanza e determinazione, tanto che, come emerge dal suo diario decise di non impegnarsi nella vita ma-



trimoniale per dedicarsi completamente al laicato canossiano (oggi diremmo che fu iscritta all'"Ordo Virginum"). Nel periodo pasquale svolgeva gli esercizi spirituali, spesso si recò a Roma in pellegrinaggio soffrendo per quella che ella stessa definì "angusta prigionia del nostro Vicario" (il papa, siamo negli anni compresi tra i fatti di Porta Pia e la Conciliazione). Nel 1903 accettò l'incarico di presidente delle "Figlie di Maria" della parrocchia di san Donnino e nel 1920 fu eletta presidente diocesana dell'Unione

Donne Cattoliche (l'allora ramo femminile dell'Azione Cattolica). Una vita, "illuminata" da una sincera e profonda fede che permeò la sua intera lunga esistenza dedicata alla famiglia di origine, all'aiuto ai bisognosi, all'apostolato canossiano e non ultimo all'impegno nella Croce Rossa Italiana. Non siamo quindi in presenza di un eroe e basta, siamo in presenza di una persona che fece della sua fede pro-

fonda un faro-guida per l'intera esistenza, un faro che la condusse a decisioni che agli occhi dei più parvero eroiche ma che, viste con gli occhi di un credente, non son altro che la logica conseguenza della Carità.

A cura di Luciano Campagnoli

Fonti:

C. Arcuri e O. Zagami – *La Via del Cuore* – Croce Rossa Italiana febbraio 2023.

C. Marazzi – *Con amore nella storia. L'Azione cattolica della diocesi di Como si racconta: dalle origini al 1945*- Edizioni Progetti&Percorsi 2017



DOMENICA 8 OTTOBRE
**FESTA DI
SAN DONNINO**



DOMENICA 29 OTTOBRE
**FESTA DI
SAN FEDELE**

Appunti
PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA
DA SETTEMBRE 2023
AD OGGI

sueto corollario "laico" del banco vendita e delle salamelle, sempre molto gradite. Un tempo non lontano questa festa era caratterizzata dall'incanto dei canestri che era insieme "spettacolo" e modalità per reperire risorse economiche sempre utili e gradite per quelli che venivano definiti i "bisogni" della parrocchia e che oggi si traducono in bollette per luce, gas, acqua, telefono, gasolio e... tasse (ebbene sì, le parrocchie, contrariamente a quanto si dice in giro, pagano TARI, IMU e via dicendo come chiunque).

LA DEDICAZIONE DELLA BASILICA

Il 28 ottobre abbiamo ricordato l'anniversario della Dedicazione della nostra chiesa di san Fedele avvenuta il 28 ottobre 1766 (ultima di una lunga serie stante la storia millenaria della basilica) ad opera del vescovo di Como Giovanni Battista Mugiasca.

FESTA DI SAN FEDELE

Nell'ultima domenica di ottobre festeggiamo il patrono principale della comu-

Per una strana coincidenza le varie feste patronali di cui è ricca la nostra comunità cadono tutte, in rapida sequenza, tra ottobre e novembre.

LA MADONNA DEL ROSARIO E LA FESTA DI SAN DONNINO

Si inizia, un po' in sordina, con la festa della Madonna del Rosario nella prima domenica di ottobre; si prosegue nella seconda domenica di ottobre con la solennità di San Donnino che viene celebrata nella sua "chiesa" con il con-

BREVISSIME

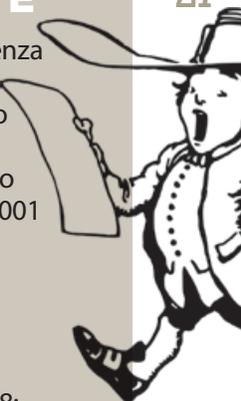
Se qualcuno è a conoscenza di **persone anziane o malate** che desiderano la comunione, lo comunichi a don Pietro telefonando al 335 8291001 o mandando una mail a pietmit@micso.net

L'Oratorio è aperto

il giovedì e il venerdì dalle ore 15,30 alle ore 18; il sabato dalle ore 15 alle ore 17,30.

A partire dal mese di ottobre, don Pietro sta passando nelle zone di S. Fedele e S. Donnino per la **benedizione delle famiglie**, dalle ore 18,30 alle ore 19,30.

Le famiglie interessate sono avviate mediante un biglietto posto sul portone d'ingresso.



Pane e Libri

Sabato 28 ottobre edizione speciale del mercatino dei libri: l'incasso della vendita viene destinato alla mensa di solidarietà di Casa Nazareth. L'evento ha meritato un post anche sul sito della Casa di accoglienza che ha ringraziato i numerosi acquirenti.





DOMENICA 5 NOVEMBRE
**SANTI EUSEBIO
E CARLO**



MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE
**FESTA DI
SANTA CECILIA**

nità, ovvero san Fedele martire, quest'anno coincidente con il giorno della memoria liturgica del santo, ovvero il 29 ottobre. Nell'occasione abbiamo avuto il gradito "ritorno a casa" di don (ops monsignor) Valerio Modenesi che fu il primo pastore della nostra comunità "unita" formata dalle parrocchie (prima 3 e poi 4) in cui allora si divideva la Città Murata. Don Valerio ha accettato con gioia l'invito a celebrare anche con noi i suoi 60 anni di sacerdozio. La giornata iniziata con la Messa solenne delle ore 10 a san Fedele è poi proseguita in oratorio con il pranzo comunitario a cui ha aderito una cinquantina di persone. È stata una bella giornata di festa. È sempre un piacere riavere tra noi don Valerio... che adesso aspettiamo per il 70 anni di sacerdozio o i 90 di età.

I SANTI DI VIA VOLTA E VIA CANTÙ

Nella prima domenica di novembre, dopo la Festa di Tutti i Santi e la Commemorazione dei Defunti si festeggiano i Santi Eusebio e Carlo nella loro chiesa riuniti in un'unica solennità

"vicina" al giorno liturgico di san Carlo, il 4 novembre (S. Eusebio si celebra invece in piena estate il 2 agosto... data improponibile). Chiude tutte la serie delle feste patronali la solennità di Santa Cecilia che abbiamo celebrato nella chiesa a lei dedicata il 22 novembre ricordando in quel giorno tutti coloro che si occupano di musica (vivi e defunti) quali cantori, musicisti, organisti e via dicendo di cui la santa romana è l'indiscussa patrona.

LE COPPIE... DI FERRO

Domenica 26 novembre in occasione della solennità di Cristo Re abbiamo celebrato in basilica l'annuale festa degli anniversari di matrimonio. La nostra basilica in questo 2023 ha ospitato una serie di concerti d'organo con i quali alcuni validi interpreti hanno presentato le "Grandi Opere di Bach": La rassegna non è ancora terminata... ma ne daremo conto nella prossima edizione.

Il Cronista parrocchiale

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE**

**RINATI
IN CRISTO**

Brando Bert Limonta
Matilda Crucas Chiariello
Matilde Gaffuri
Edoardo Calogiuri
Aurora Linda Vila Campoy
Mattia Lombardi Molteni

**IN ATTESA
DELLA
RISURREZIONE**

Carla Asti di anni 88
Mariuccia Guarisco di anni 94
Gilda Cargioli di anni 75
Vittorio Nosedà di anni 86
Lucia Pelandini di anni 93
Livia Medolago di anni 92
Luisa Vicini di anni 94

BREVISSIME

Lunedì 27 novembre è iniziato anche nel nostro oratorio il **Progetto "Laboratorio dei Talenti"** per i ragazzi delle Medie che coinvolge altri cinque oratori della città.

Il gruppo Caritas parrocchiale ha messo in atto **"Il cassetto della comunità"**.

Chi conosce qualche persona o famiglia in difficoltà può lasciare un messaggio nella cassetta che si trova in fondo alla basilica di S. Fedele, indicando un recapito per poter offrire un aiuto il più efficace possibile.

I giovani degli oratori della città stanno preparando un **Recital** previsto all'inizio dell'anno venturo. Per sostenere le spese di organizzazione hanno organizzato una vendita di torte sul sagrato della basilica domenica 26 novembre.





Matrimonio cristiano

Da uno a più di cinquanta anni di vita coniugale: tante belle coppie domenica 26 novembre, alla Messa delle ore 10 in basilica, hanno festeggiato gli anniversari di matrimonio circondati dal calore della comunità. Dopo la foto di rito, sul sagrato, una bicchierata per continuare la festa.



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

*Riflessi
di
Gusto*
Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Oreficeria Bianchi

*Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it*

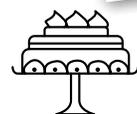


Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com



p.zza Mazzini 19
tel. 031.275 9185
vestomemento@gmail.com



LA TORTERIA

VIA VITANI 7 COMO
www.latorteriadicomo.com
latorteria.com@gmail.com
347 7645 694



Via Diaz 36/38 - 22100 Como - Tel. 263267

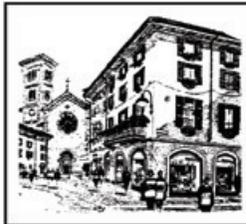


Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96
Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92
Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46
www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com